

Non ho bisogno di nient'altro. Anzi, di un'altra cosa ho bisogno: di grandi campi da arare, e della spettacolare pazienza di Dio che tanto ha seminato in me, per tirar su quasi niente.

Silenzio di adorazione

PREGHIERA PER I BUONI OPERAI

IN GINOCCHIO

G. Il Signore ci dice di servire ma con generosità e gratuità, senza attenderci ricompense, senza secondi fini, senza calcoli assurdi. Liberi e gioiosi, fedeli e semplici, fraterni e disponibili, sapendo che in fondo non abbiamo fatto proprio nulla di straordinario, ma solo il nostro dovere.

Coro 1 *Signore, riuniti in preghiera davanti a te Pane vivo disceso dal cielo, noi ci ricordiamo di quanti hai chiamato a seguirti; rendili forti e generosi nel bene; dona loro saggezza e fedeltà, libertà nel donare e serenità di fronte agli insuccessi umani.*

Coro 2 *Signore, davanti a te, Pane di immortalità, noi ci ricordiamo dei ragazzi, adolescenti e giovani, delle coppie e degli adulti che riprendono il cammino formativo delle nostre comunità. Ti affidiamo pure quanti si mettono al loro servizio come animatori, catechisti, educatori alla fede. Dona a tutti lo Spirito perché il bene che semini nei loro cuori porti frutti abbondanti.*

Tutti *Dona a tutti motivo per sperare in un mondo migliore, un mondo che si costruisce anche per opera di chi non ha timore di giocare la sua vita per il Vangelo della carità. Di chi vuole cambiare, con la fede, la sorte di tanti fratelli, e annuncia e accoglie il Regno che lo Spirito fa crescere nella nostra vita con la sua potenza divina. Donaci una fede forte e piena di gioia. Accresci in noi la fede e donaci vocazioni umili, numerose e sante. Amen*

Benedizione eucaristica

CANTO FINALE

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE



Accresci in noi la fede

INTRODUZIONE

Guida: L'esperienza cristiana è soprattutto esperienza di fede. La vita di ogni credente, così come la vita delle comunità, mette spesso a dura prova la fede. E anche quando ci diciamo "religiosi", dovremmo interrogarci sulla profondità o superficialità del nostro credere. Di fronte ai terremoti della vita, poniamo a Dio tante domande e pretendiamo da Lui risposte immediate e chiare. Ma in genere Dio tace. E questo ci irrita. Fede è capacità di fidarsi di Dio, Fede è disponibilità a lasciarsi guidare dalla sua parola, rinunciando ad ogni calcolo umano. Il Vangelo di oggi ci esorta ad avere di noi una comprensione caratterizzata dall'umiltà, scoprirsi servi inutili è la condizione per vivere fino in fondo la propria fede e trovare la strada in cui realizzare la propria vita.

Canto per l'Esposizione



PREGHIERA INIZIALE

Tutti : «Signore Gesù, accresci in noi la fede!».

1L Signore Gesù, noi ti invochiamo: aumenta la fede della Chiesa, perché in questo tempo ricco di sfide e di possibilità viva in pienezza la missione che le affidi nel mondo.

2L Signore Gesù, noi ti invochiamo: aumenta la nostra fede perché accogliamo il Vangelo della carità e lo viviamo con gioia anche quanto si rivela esigente e impegnativo

1L Signore Gesù, noi ti invochiamo: aumenta la fede nelle guide della comunità: siano servi generosi anche nella prospettiva di essere inutile

2L Signore Gesù, noi ti invochiamo: aumenta la fede in chi cerca la propria vocazione per mettersi con generosità al tuo fianco nel servizio al regno del Padre

ASCOLTO DELLA PAROLA

G. Le due brevi parabole del testo evangelico ricordano due proprietà della fede: l'intensità e la gratuità.

Dal vangelo secondo Luca (Lc 17, 5-10)

In quel tempo, gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sradicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe. Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrò forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”».

P. Parola del Signore. T. **Lode a te, o Cristo.**

Breve pausa di silenzio

RIFLESSIONE COMUNITARIA

G. I discepoli chiedono a Gesù: «Signore, aumenta la nostra fede». Qual è il motivo che spinge i discepoli a formulare questa richiesta e, soprattutto, di quale fede si tratta?

L Non c'è dubbio: sono le richieste radicali di Gesù a far nascere nei discepoli la domanda sulla fede. Gesù esige ad esempio, come detto nel passo immediatamente precedente, «un perdono senza misura».

Di fronte a tale richiesta in vista della sequela il discepolo scopre la pochezza della propria fede, la sua incapacità a capire la validità di un simile discorso e soprattutto la sua incapacità a tradurle in vita concreta.

In realtà, afferma Gesù, di fede non ne occorre tanta come a volte si pensa, ne basta poca, purché autentica. Il paragone è vivacissimo: il gelso è saldamente abbarbicato alla terra e neppure le tempeste riescono a sradicarlo. Ebbene, un briciolo di fede può sradicarlo.

La fede è un affidarsi totalmente a Dio, l'accettazione di un progetto calcolato sulle possibilità di Dio e non sulle nostre. Non si misurano più le possibilità a partire da noi, ma partire dall'amore di Dio verso di noi.

Dopo l'insegnamento sulla forza della fede (*ne basta un briciolo per sradicare un albero*), ecco una parabola che non è certo priva, a prima vista, di risvolti irritanti.

Forse che Dio si comporta come certi padroni incontentabili, che sempre chiedono e pretendono, e non danno un attimo di pace ai loro servitori?

Ma la piccola parabola non intende descriverci i comportamenti di Dio verso l'uomo, bensì indicare come deve essere il comportamento dell'uomo

verso Dio: un comportamento di totale disponibilità, senza calcoli, senza pretese.

Non si entra a servizio del Vangelo con lo spirito del salariato: tanto di lavoro e tanto di paga, nulla di più e nulla di meno. Molti servitori di Dio (ma lo sono davvero?) sembrano concepire il loro rapporto con Dio come un contratto: prestazione per prestazione, io ti do tanto in obbedienza e servizio e tu mi devi tanto in premio. Gesù vuole che i suoi discepoli affrontino coraggiosamente e in piena disponibilità, le esigenze del Regno, con spirito completamente diverso, con spirito di gioia e di gratitudine. Dopo una giornata piena di lavoro, non dire «ho finito», e non accampare diritti: non vantartene e non fare confronti con gli altri. Di semplicemente: ho fatto il mio dovere.

Non si tratta di dire sono «un servo inutile», come molte traduzioni fanno. Il tuo lavoro in realtà è stato utile. Si tratta invece di dire: sono semplicemente un servo.

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Tutti

*Accresci la nostra fede, Signore,
affinché possiamo sradicare dal nostro cuore
tutto ciò che ci impedisce di crescere nel tuo amore
e donaci l'umiltà del cuore per non insuperbire quando vediamo
i buoni frutti del nostro servizio a te e ai nostri fratelli;
ma ricordiamo sempre che sei tu il datore di ogni dono
e che quando abbiamo fatto quello che ci è stato chiesto,
non ci riteniamo indispensabili e nemmeno necessari,
ma soltanto servi inutili, e incapaci, senza il tuo aiuto, di operare il bene.
Accresci la nostra fede, Signore!*

Canto

G. “Se aveste fede quanto un granellino di senapa...” Come posso sapere se ho fede? Gesù risponde indicando qual è la misura della fede: essere servo.

L. Inutili noi, ma mai è inutile il servizio. Perché la forza è nella Parola, non nel predicatore, la forza è nel seme non nel seminatore; perché chi gonfia di vita i granelli fino a che ne sgorgano alberi è il Signore.

«Inutile», in origine significa: «senza pretese, senza esigenze, senza rivendicazioni», siamo servi che di nulla hanno bisogno se non d'essere se stessi, la loro gloria è di aver servito. Appello alla più grande semplificazione: una vita di servizio non è inutile, è senza pretese. Non ha bisogno d'applausi, di consenso, di gratificazioni, di successo. Neppure di un Dio che «mi metta a tavola e passi a servirmi». È il servizio che è vero, non la ricompensa. Vera fede è amare Dio più delle consolazioni di Dio.